

Guttuso

La FORZA delle COSE

INDICE

- Presentazione di Massimo Depaoli e Giacomo Galazzo, Comune di Pavia
- Presentazione di Luigi Emanuele Rossi, ViDi
- Comunicato stampa
- Scheda tecnica
- Estratto del saggio *“Le parole, i luoghi, le cose”* di Fabio Carapezza Guttuso
- Estratto del saggio *“Guttuso: percorsi pavesi, o meglio lombardi”* di Susanna Zatti
- Biografia
- Elenco opere
- Attività didattiche
- Pacchetti promozionali

GUTTUSO

La FORZA delle COSE

Le Scuderie riaprono per un'altra grande esperienza culturale. Dopo due episodi di grande pregio sui temi della pittura dell'Ottocento italiano, è il momento di incontrare l'arte di un indimenticabile maestro del XX secolo.

“Guttuso. La forza delle cose”, però, è più di una mostra. È un progetto che poggia su forti convinzioni e che vuole esprimere linee ben precise di politica culturale.

Questo appuntamento conferma il tentativo di sottolineare e rilanciare l'impegno scientifico del nostro Museo e la sua capacità di porsi in relazione con grandi realtà culturali. Per questo l'incontro e la collaborazione con gli Archivi Guttuso devono essere considerati un risultato che dà lustro alla città di Pavia e a una sua importante istituzione culturale. C'è quindi lo sforzo di realizzare a Pavia progetti capaci di esprimere una propria originalità e di distinguersi nel panorama nazionale: in un percorso così ben curato da Fabio Carapezza Guttuso e da Susanna Zatti, potremo apprezzare infatti prospettive e temi particolari della pittura di Guttuso, mai esplorati in altre esposizioni.

Più di una mostra, lo ripetiamo: un vero e proprio tributo della nostra città a un artista italiano tra i più amati. Siamo orgogliosi di aprire le porte del nostro Castello per un evento di questa caratura.

Un ringraziamento sentito a ViDi, che del nostro percorso nella cultura e nell'arte continua a essere protagonista e partner fondamentale.

Massimo Depaoli

Sindaco di Pavia

Giacomo Galazzo

Assessore alla Cultura del Comune di Pavia

Guttuso

La FORZA delle COSE

La mostra “Guttuso. La forza delle cose” – prodotta e organizzata da ViDi in collaborazione con il Comune di Pavia, l’Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi e con gli Archivi Guttuso, a cura di Fabio Carapezza Guttuso e di Susanna Zatti – è un evento ricco di significati.

Questa esposizione di e su Guttuso costituisce una novità se non addirittura una rottura rispetto alle precedenti mostre di ViDi al Castello Visconteo. In questa occasione, infatti, non verranno solo presentate le opere dell’artista e la sua vita, ma verranno ricostruiti, attraverso le immagini e le cronache degli studi, il contesto culturale e i luoghi dove le opere sono state realizzate.

Accanto alle fotografie, gli oggetti in mostra, usati da Guttuso e poi rappresentati nei quadri esposti, si trasformano in “cose”, ovvero custodiscono e trasmettono le emozioni dell’artista superando la loro fredda funzionalità. In questo modo le “cose” diventano anche il filo conduttore attraverso cui leggere lo spettro emotivo del pittore e la sua prorompente personalità.

Gli studi, i luoghi delle “cose”, la loro immagine e quella delle persone che li hanno frequentati – così come meglio descritto dal testo in catalogo del dottor Carapezza Guttuso – ci aiutano a delineare e storicizzare il ruolo culturale e politico di Guttuso e la sua dimensione da sempre internazionale.

Come presidente di ViDi non posso che essere orgoglioso di questo progetto che auguro riscuota il successo che merita.

Luigi Emanuele Rossi
Presidente ViDi

Guttuso

La FORZA delle COSE

COMUNICATO STAMPA

La stagione espositiva autunnale delle **Scuderie del Castello Visconteo di Pavia** si aprirà con una mostra dedicata ad uno dei più significativi rappresentanti dell'arte italiana contemporanea: **Renato Guttuso**.

Dal 16 settembre al 18 dicembre 2016 le sale delle Scuderie ospiteranno **“Guttuso. La forza delle cose”**. Il progetto, patrocinato dal **MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo**, è prodotto e organizzato da **ViDi** in collaborazione con il **Comune di Pavia**, l'**Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi**, gli **Archivi Guttuso** e curato da **Fabio Carapezza Guttuso** e di **Susanna Zatti**.

Le nature morte di Renato Guttuso costituiscono, dalla fine degli anni Trenta, una componente essenziale della sua produzione e un punto di riferimento per gli artisti della sua generazione. L'artista indaga ossessivamente una serie di oggetti che si animano nelle tele e che diventano i protagonisti indiscussi delle opere grazie alla straordinaria forza espressiva e alla potenza cromatica.

L'esposizione - con **oltre cinquanta opere** provenienti da prestigiose sedi espositive tra le quali il **MART Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto**, la **Fondazione Magnani Rocca**, i **Civici Musei di Udine**, il **Museo Guttuso**, la **Fondazione Pellin** e alcune importanti **collezioni private** - intende offrire al pubblico una prospettiva inedita e di grande fascino sul percorso artistico del maestro siciliano, studiando *la forza delle cose* rappresentata nelle opere.

La carica travolgente delle nature morte di Guttuso è certamente una caratteristica distintiva della sua pittura. La mostra presenta una serie di capolavori che documentano, negli anni Quaranta, con *Natura con drappo rosso* (1942) l'impegno dell'artista a testimoniare la drammatica condizione esistenziale, imposta dalla dittatura e dalla tragedia della guerra, cui si contrappone, come una bandiera, il grande panno, rosso squillante; nel dopoguerra, con *Finestra* (1947) o *Bottiglia e barattolo* (1948), il crescente interesse verso la sintesi post-cubista picassiana, che ci rivela il profondo impegno dell'artista nel recupero della cultura artistica europea; per arrivare, negli anni sessanta, ad una nuova fase della pittura guttusiana, che rivela una dimensione più meditativa, derivante anche dalla elaborazione, nei suoi scritti, dei temi del realismo e dell'informale, visibile ne *Il Cestello* (1959), *La Ciotola* (1960) e *Natura morta con fornello elettrico* (1961).

L'esposizione si conclude con una selezione di dipinti della fine degli anni Settanta-inizio anni Ottanta, periodo in cui la continua ricerca del reale di Guttuso si accentua per dare vita a celebri dipinti come *Cimitero di macchine* (1978), *Teschio e cravatte*, *Bucranio, mandibola e pescecane* (1984) che diventano metafore e allegorie del reale.

Durante la sua carriera Renato Guttuso ha collaborato con importanti scrittori come Moravia e Vittorini, scultori come Manzù e Moore, poeti come Pasolini e Neruda, registi come De Sica e Visconti, musicisti come Nono e artisti come Picasso. Questi rapporti influenzeranno i suoi lavori e ispireranno non solo dipinti, ma

GUTTUSO

La FORZA delle COSE

anche illustrazioni per libri, scenografie teatrali, collaborazioni cinematografiche, sodalizi letterari e politici. Il percorso della mostra sarà arricchito da **una serie di fotografie** - in parte inedite - concesse dagli Archivi Guttuso, che permetteranno di approfondire la vita dell'artista, raccontandone abitudini, amicizie e curiosità. **Approfondimenti video** messi a disposizione da Rai Teche, permetteranno ai visitatori di avvicinarsi ulteriormente all'artista e alla sua opera, ascoltando la sua voce, vedendolo dipingere. Accompagna l'esposizione un **catalogo edito da Skira** che, oltre ai saggi dei curatori, vanta un contributo del Professor **Antonello Negri**.

Per tutta la durata della mostra una serie di **attività didattiche, incontri e visite guidate gratuite** per bambini e adulti approfondiranno le opere e la vita di uno degli artisti più noti del Novecento italiano.

Uffici stampa

ViDi

Ilaria Bolognesi

ilaria.bolognesi@vidicultural.com | Tel. +39 02 49537680

Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi

Chiara Argenterì

chiara.argenterì@comune.pv.it | Tel. + 39 0382 399424 | Cell. 338.1071862

Ufficio stampa catalogo Skira

Lucia Crespi

lucia@luciacrespi.it | Tel. + 39 02 89415532 | + 39 02 89401645

Guttuso

La FORZA delle COSE

SCHEMA TECNICA

Titolo

Guttuso. La forza delle cose

Date

16 settembre 2016 – 18 dicembre 2016

Sede

Scuderie del Castello Visconteo
Viale XI Febbraio, 35 - 27100 Pavia

Con il patrocinio di

MIBACT Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo

A cura di

Fabio Carapezza Guttuso
Susanna Zatti

Un progetto

VIDi
Archivi Guttuso

In collaborazione con

Comune di Pavia
Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi
Lions Clubs International Distretto 108 Ib3 Italy
Lions Club Casteggio Oltrepò

Partner

Hotel Moderno
Living Divani

Media partner

QN Il Giorno

Catalogo

Skira

Si ringrazia

Rai Teche

Orari

Dal lunedì al venerdì: 10.00 -13.00 / 14.00 -19.00
Sabato, domenica e festivi: 10.00 - 20.00
(La biglietteria chiude un'ora prima)

Biglietti

Intero: 12,00 euro
Ridotto: 10,00 euro
Ridotto studenti Università di Pavia: 9,00 euro
Audioguida inclusa nel prezzo
Scuole: 5,00 euro

Informazioni e prenotazioni

www.scuderiepavia.com
info@scuderiepavia.com | Tel: +39 0382 33676
www.vivipavia.it

Uffici stampa**VIDi**

Ilaria Bolognesi
ilaria.bolognesi@vidicultural.com
Tel. +39 02 49537680

Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi

Chiara Argenterì
chiara.argenterì@comune.pv.it
Tel. + 39 0382 399424 | Cell. 338.1071862

Ufficio stampa catalogo Skira

Lucia Crespi
lucia@luciacrespi.it
Tel. + 39 02 89415532 | + 39 02 89401645

Guttuso

La FORZA delle COSE

“Le parole, i luoghi, le cose” di Fabio Carapezza Guttuso
Estratto dal catalogo edito da Skira

Entrare nello studio di Renato Guttuso comunicava un'idea di disordine nel quale libri, giornali, tazzine di caffè, posacenere pieni e ancora fumanti, boccette d'inchiostro aperte, pennini intrisi di china erano affastellati sui tavoli, sulle sedie, sulle molte librerie; a terra erano accatastati, spesso con la parte dipinta rivolta verso il muro, tele di varia dimensione. L'artista non nutriva per gli oggetti un rispetto sacrale ma tendeva a non modificarne l'ordine, o sarebbe meglio dire il disordine, con cui li aveva sistemati quando aveva preso possesso dell'ambiente, salvo “oscurarli”, talvolta parzialmente, per sistemare nuove cose, che spesso gli regalavano.

Un'opera di un amico, una poesia incorniciata, un paio di bolas, un vaso di fiori di plastica sembravano ribaltare la precedente stratificazione mentre invece sedimentavano, sotto l'occhio attento dell'artista. Gli oggetti rappresentavano una proiezione di sé, attraverso la quale aumentava il senso di appartenenza alle stanze in cui aveva trovato ospitalità per dipingere e, fino agli anni cinquanta, anche per vivere.

Le sue peregrinazioni da uno studio all'altro erano caratterizzate da traslochi veloci: una coperta a strisce di seta, una sedia impagliata, un calamaio appartenuto al padre, un piccolo tagliacarte e naturalmente pennelli, carboncini, colori, oltre agli arnesi indispensabili per sistemare le tele che, da antico maestro, preparava da sé. I pennelli e le matite si mischiavano ai poveri oggetti domestici, il thermos, un piccolo fornello elettrico, un tegamino, un fiasco, indispensabili all'artista per badare a se stesso.

“Il posto dove si lavora non si progetta, si aggrega e si compone da solo. È sempre come se si fosse appena fatto trasloco. Non ho mai organizzato oggetti da dipingere. Ho sempre dipinto le cose che mi stanno intorno. Io ho un rapporto con le cose con le quali vivo. Un rapporto diretto semplice. Che cerco di trasmettere quando faccio un quadro. Gli oggetti si promuovono da soli. Si eleggono da soli come preferiti. Se poi uno sparisce quasi ne soffro. E poi più cose hai, meglio stai, ti senti protetto in trincea. Tanto poi finisco sempre per lavorare in due metri quadrati. Se non ci sono quadri grandi da fare, ma in questo caso sono loro che comandano.”

Gli studi di Guttuso, soprattutto quelli che dal 1937, anno del suo definitivo trasferimento a Roma, segneranno fortemente la sua presenza nella capitale, rappresentano per artisti, intellettuali, amici un luogo dove incontrarsi, dipingere, ragionare d'arte e di politica, trovare ospitalità e anche rifugio. Luoghi aperti ad artisti senza soldi, certi di trovare nel pittore la disponibilità a condividere passioni e speranze ma anche le poche sostanze di cui disponeva.

In quegli ambienti così carichi di tensione intellettuale, dove si potevano incontrare Alberto Moravia, Elsa Morante, Eugenio Montale, Antonello Trombadori, Giuliano Briganti, Mario Alicata, Natalino Sapegno, Giulio Turcato, Luchino Visconti, anche gli oggetti subivano una profonda trasformazione, quasi una metamorfosi, caricandosi di significati ed essendo percepiti come cose di cui va colto il senso.

Guttuso

La FORZA delle COSE

“Il significato di *cosa* è più ampio di quello di *oggetto* giacché comprende anche persone o ideali e, più in generale, tutto ciò che interessa e sta a cuore (o che può essere discusso in pubblico perché tocca il bene comune, da cui conflittualmente dipende anche quello dei singoli). [...] Investiti di affetti, concetti e simboli che individui, società e storia vi proiettano, gli *oggetti* diventano *cose* distinguendosi dalle merci in quanto semplici valori d’uso e di scambio. [...] Noi investiamo affettivamente e intellettualmente gli oggetti, diamo loro senso e qualità sentimentali, li avvolgiamo in scrigni di desiderio e in involucri ripugnanti, li inquadrano in sistemi di relazioni, li inseriamo in storie che possiamo ricostruire e che riguardano noi e gli altri.” L’indifferenza suscitata dai semplici oggetti si trasforma in qualcosa che può essere pensato, immaginato, come dotato di una pluralità di sensi, capace di emanare propri significati.

Guttuso dipingendo quelle cose è in grado di farci percepire l’aura che hanno acquisito, la forza con cui riflettono le conversazioni, spesso animate e clandestine, i desideri e le aspirazioni dell’artista e della sua generazione, mescolandosi a quelle irripetibili atmosfere. [...]

Guttuso

La FORZA delle COSE

“Guttuso: percorsi pavesi, o meglio lombardi” di Susanna Zatti
Estratto dal catalogo edito da Skira

Progettare e ospitare una grande mostra su Renato Guttuso a Pavia non è di certo operazione che necessiti di motivazioni né tantomeno di giustificazioni, ché Guttuso è artista e personalità di tale conclamata rappresentatività internazionale e spessore civile e culturale da inserirsi ottimamente nella programmazione di eventi espositivi di una città “dei saperi”. Pure, ci sono anche alcuni legami tra il protagonista della pittura realista e Pavia che meritano di essere sottolineati e resi noti nell’occasione della presenza in Castello di tante testimonianze figurative, letterarie e fotografiche riguardanti l’artista, che possono così ora essere integrate e arricchite di note e nuove informazioni dal nostro territorio.

La scelta di dedicare la mostra alla produzione di nature morte – di “cose” che hanno accompagnato, dato e ricevuto significato nell’arco dell’esistenza dell’artista – ha comportato l’esclusione dal percorso espositivo del grande *Nudo trasversale*, l’unico dipinto di Guttuso pertinente alle collezioni museali pavesi. Vale la pena di ricordare, comunque, le circostanze attraverso le quali il quadro fu acquisito dal Comune: era il 1964 quando Renato Guttuso, da sempre sensibile alle problematiche della difesa del patrimonio artistico (come dimostra la ricca serie di interventi pubblicati sulla stampa nazionale), si offrì di contribuire al restauro della degradata facciata scolpita della basilica di San Michele mettendo a disposizione del Comitato, allora costituitosi per iniziativa di Giulia Devoto Falck, un suo dipinto – il *Nudo trasversale* del 1962, per l’appunto – rientrato dalla recente esposizione allo Stedelijk Museum di Amsterdam.

Erano da allora iniziate le trattative per la vendita, sia a Roma attraverso lo studio d’arte La Medusa sia a Milano attraverso la galleria Toninelli, ma la richiesta di tre milioni (secondo la stima di Lamberto Vitali) non aveva trovato acquirenti, per le dimensioni impegnative e per il soggetto giudicato poco attraente; si erano nel contempo interessati sia i musei di Torino sia quelli di Brescia, questi ultimi disposti ad acquistare la tela per la Galleria d’arte moderna, appena inaugurata, per la metà del valore. L’allora sindaco Giovanni Vaccari aveva, a quel punto, deciso di destinare il dipinto ai musei pavesi e di farsi carico, con altre risorse, della prosecuzione degli interventi di salvaguardia del monumento romanico: il quadro di Guttuso sarebbe stato il primo passo per la costituzione, anche a Pavia, di una raccolta civica d’arte contemporanea.

Non un’acquisizione permanente, ma un’esposizione temporanea fece sì che, nell’estate del 1983, il Castello Visconteo ospitasse tre opere fondamentali dell’arte guttusiana – *La spiaggia* del 1955-1956, *Edicola* del 1965 e i *Funerali di Togliatti* del 1972 – collocate simbolicamente all’apertura, al centro e alla conclusione del percorso. Si era dedicata una mostra alla “Pop Art e l’Italia”, si erano voluti indagare precedenti e riflessi del grande fenomeno anglosassone sulla cultura figurativa italiana intorno agli anni sessanta e Renato Guttuso era stato individuato quale imprescindibile interlocutore, in qualità sia di pittore sia di teorico e critico: non solo alcuni suoi dipinti di quel periodo, ma anche i suoi lucidissimi scritti erano stati fondamentali per la comprensione dei legami, dei prestiti e delle differenze, tra la concezione del realismo di marca statunitense e quello europeo (e anche di quello sovietico). All’interno di un acceso dibattito che vedeva taluni schierati su

Guttuso

La FORZA delle COSE

posizioni di “morte dell’arte” qualora la cultura pop si fosse affermata con successo in Italia, Guttuso aveva affermato che “l’arte pop è la prima rivoluzione vera dopo Cézanne, un fatto di cui non si potrà non tenere conto. È una benefica malattia dell’arte, una crisi salutare, la fine probabile della parabola dell’astratto, il ritorno alla realtà e alle cose concrete, l’inizio di una ricerca di linguaggio, sia pure parziale ed esclusiva, che non mancherà di incidere sulla cultura”; “la insopprimibile presenza delle cose” si imponeva, a suo parere, su quegli artisti che proponevano una realtà concreta, invitavano “a contraddire la evasione formalistica e la poetica del ‘non dire’” e dunque facevano “avanguardia vera, con contenuti rivoluzionari”.

Dopo almeno un decennio dominato per lo più dall’informale, Guttuso vedeva con favore che la pittura dell’introversione e del solipsismo lasciasse il campo a un’arte più attenta al mondo oggettuale e a un linguaggio immediato e di più immediata decodificazione, ai quali lui stesso aveva sempre teso. [...]

Guttuso

La FORZA delle COSE

BIOGRAFIA

a cura degli Archivi Guttuso

1911-1936

Renato Guttuso nasce il 26 dicembre 1911 a Bagheria, piccola città vicino Palermo, ricca di ville settecentesche, tra cui la celeberrima Villa Palagonia, protagonista di alcune sue opere degli anni sessanta.

Il padre Gioacchino, agrimensore di professione ma acquerellista per diletto, e la madre Giuseppina d'Amico preferiscono denunciare la nascita a Palermo il 2 gennaio 1912, in seguito a un contrasto con la città a causa delle loro idee liberali. La città natale è molto importante nella formazione del pittore, perché lì, giovanissimo, entra in contatto con il mondo della pittura. Già dal 1924, appena tredicenne, comincia a firmare e datare i propri quadri. Nel 1928 partecipa alla sua prima mostra collettiva. Ottenuta la maturità classica s'iscrive alla facoltà di Giurisprudenza. Nel 1931 partecipa con due quadri alla Quadriennale Nazionale d'Arte Italiana a Roma e decide di lasciare definitivamente l'università per dedicarsi esclusivamente alla pittura. Una mostra di Guttuso e di altri pittori siciliani alla Galleria del Milione (1932) suscita grande interesse nella società artistica milanese. Nelle brevi ma frequenti soste romane ha modo di conoscere Cagli, Mafai, Mirko, Ziveri, Fazzini e altri artisti e intellettuali. Nel 1933 con gli articoli su Picasso e su Scipione comincia un'importante attività critica che continuerà per tutta la vita. Già dalla scelta dei primi temi si delinea il suo orientamento in favore di una pittura impegnata e in aperta polemica con il primitivismo sognante di "Novecento", allora dominante. A causa del servizio militare trascorre il 1935 a Milano, dove ha occasione di stringere grandi amicizie con artisti come Birolli, Manzù, Fontana, con cui dividerà lo studio, e Salvatore Quasimodo, e intellettuali come il filosofo Antonio Banfi, Raffaele Carrieri, Edoardo Persico, Raffaele De Grada. Malgrado queste amicizie che saranno fondamentali per l'esperienza politico-culturale di Corrente, il periodo milanese è contrassegnato da una profonda depressione testimoniata dalle poesie scritte in quegli anni e causata probabilmente anche dalle durissime condizioni economiche che lo opprimono durante il periodo milanese.

1937-1939

Si trasferisce definitivamente a Roma. Il suo studio diverrà uno dei centri intellettuali più vivaci e interessanti della vita culturale della capitale italiana. In questi anni nasceranno le amicizie con Alberto Moravia, che lo presenterà nel catalogo della mostra alla galleria La Cometa, con Antonello Trombadori e Mario Alicata, che avranno un ruolo determinante nella sua adesione al Partito Comunista. Sono gli anni delle straordinarie nature morte, della *Fucilazione in campagna* (dedicata a Federico Garcia Lorca) e della *Fuga dall'Etna*, che riceverà il Premio Bergamo, in quel momento il più importante premio di pittura in Italia. Nello stesso anno conosce Mimise Dotti che sarà sua compagna per tutta la vita. Collabora come critico a "Le Arti", "Primato" e "Il Selvaggio" diretto da Mino Maccari, che dedica un intero numero ai suoi disegni.

1940-1943

In occasione di una mostra a Genova stringe una duratura amicizia con l'ingegnere Alberto Della Ragione, che diviene il sostenitore economico del gruppo di Corrente. Guttuso stesso chiarisce quale fu la sua posizione nel movimento: "Corrente fu un punto d'incontro la cui sola base comune era la protesta contro la degenerazione politica civile e intellettuale di allora". Continua la straordinaria produzione artistica con una serie di nature morte e realizza la *Crocifissione* (1940-1941), la sua opera più famosa e uno dei quadri più significativi del Novecento italiano. La tela suscita un grande dibattito nel paese e addirittura il vescovo di Bergamo proibisce ai religiosi di guardare l'opera, pena la sospensione *a divinis*. I contatti con Antonio Amendola, Paolo Bufalini, Pietro Ingrao, Mario Alicata, Girolamo Sotgiu, Mario Socrate e Antonello Trombadori, il gruppo di giovani intellettuali romani antifascisti, porteranno l'artista ad assumere posizioni sempre più critiche verso il fascismo fino all'adesione al Partito Comunista clandestino. Il 1940 segna l'esordio di Guttuso come scenografo – attività che lo appassionerà per tutta la vita – con le scene e i costumi

Guttuso

La FORZA delle COSE

per l'*Histoire du soldat*, di Stravinskij, al Teatro delle Arti di Roma. È richiamato sotto le armi e presta servizio ad Ascoli Piceno, come tenente. Lascia Roma per motivi politici e si rifugia a Quarto, presso Genova, nella casa di Alberto Della Ragione. Rientra nella capitale clandestinamente per prendere parte alla resistenza antifascista, agendo in particolare nel Fucino e a Monte Bove. Dipinge fucilazioni e scene di massacro. Della lotta partigiana ha lasciato una testimonianza artistica nella serie di disegni *Gott mit uns* realizzati con inchiostri delle tipografie clandestine e pubblicati nel giugno del 1944 con l'introduzione di Trombadori: "È rimasto lo scheletro dei disegni e il sangue dei colori..."

1945-1950

Riprende l'attività di critico d'arte collaborando con "l'Unità", "Il Politecnico" e "Rinascita". Cura scene e costumi per *La quinta colonna* di Benjamin Glaser al Teatro Quirino per la regia di Luchino Visconti. Si dedica alle illustrazioni per *Santuario* di William Faulkner e *Addio alle armi* di Hemingway. Tiene una personale a Roma, alla galleria La Margherita, presentato da Lionello Venturi. A Parigi stringe con Pablo Picasso un'amicizia che durerà tutta la vita. Assieme ad alcuni amici e artisti, tra i quali Birilli, Vedova, Morlotti, Turcato, fonda nel 1947 il Fronte Nuovo delle Arti, un raggruppamento di artisti molto impegnato politicamente che aveva l'obiettivo di portare in Italia le esperienze artistiche europee che a causa del fascismo erano poco conosciute. A Venezia, con le sue scene e costumi, viene presentata in prima assoluta per l'Italia *Lady Macbeth di Mcensk* di Šostakovic, con le coreografie di Milloss. Nel 1948 partecipa alla XXIV Biennale con un importante nucleo di opere, che sarà ampiamente recensito da grandi nomi della critica internazionale: Douglas Cooper, Jan Fleming, John Reed oltre agli italiani Venturi, De Grada, Trombadori. Nello stesso anno la I Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea, a Bologna, nell'ottobre-novembre, alla quale partecipa, dà luogo al famoso attacco di Roderigo di Castiglia (Palmiro Togliatti) sulle colonne di "Rinascita". La replica, pubblicata sempre su "Rinascita", assieme a un'altra nota di Roderigo di Castiglia, è firmata da Guttuso che ne è il principale estensore assieme, tra i molti firmatari, a Consagra, Mafai, Turcato, Franchina, Leoncillo e Mario Penelope.

1950-1956

Nel 1950 Guttuso è eletto membro del Consiglio Mondiale per la Pace; in questa occasione ottiene il premio per la pace. Dal 1949 al 1952 trascorre le sue estati a Scilla avviando un grande ciclo di paesaggi marini e di immagini di pescatori al lavoro. Douglas Cooper, che avrà un ruolo fondamentale nel far conoscere la sua opera in Inghilterra, organizza la sua prima mostra a Londra alla Hanover Gallery. Christian Zervos dedica ampio spazio alla sua pittura nel volume dei "Cahiers d'art" sull'arte italiana del XX secolo. Sia Rafael Alberti che Pablo Neruda scrivono liriche in omaggio alla sua opera. Nel 1951 viene eletto membro del comitato centrale del PCI. È tra i promotori della mostra di Picasso che si terrà alla Galleria d'arte moderna di Roma nel 1953. Nello stesso anno curerà i costumi per *Madre Courage e i suoi figli* di Brecht, messa in scena, per la prima volta in Italia, al Teatro dei Satiri di Roma e a Bologna l'anno successivo al Teatro Comunale. Nel 1955 espone nuovamente a Londra, presso le Leicester Galleries, con una personale presentata da John Berger. La mostra ottiene un notevole successo suscitando un vivo dibattito sulla stampa inglese. È sempre presente alle Biennali di Venezia con grandi quadri: nel 1950 con *Occupazione delle terre incolte in Sicilia*, nel 1952 con *La battaglia di ponte dell'Ammiraglio*, nel 1954 con *Boogie-Woogie*, nel 1956 con *La spiaggia*, suscitando discussioni e polemiche. Quest'ultima, in particolare, viene definita da Roberto Longhi "uno dei quadri più ambiziosi ma anche coraggiosamente meditati della pittura moderna dopo *La gran Jatte* di Seurat".

1957-1965

Collabora alle più importanti riviste italiane e internazionali con scritti di critica d'arte e di teoria delle arti, prendendo posizione nel dibattito sul realismo. A New York la Aca-Heller Gallery gli dedica un'importante mostra introdotta da Cooper, Longhi e Thrall Soby. Lavora all'illustrazione della *Divina Commedia* che sarà pubblicata nel 1961 da Mondadori. Gli vengono dedicate due monografie, una con testo di Elio Vittorini e una con uno scritto di Duilio Morosini. Nel 1960, presentato da Richard Wollheim, espone alla galleria Mc Robert & Tunnard: tra le opere, il famoso quadro *La*

Guttuso

La FORZA delle COSE

discussione, che verrà acquistato dalla Tate Gallery. Il museo Puskin di Mosca gli dedica un'importante retrospettiva nel 1961; Pasolini scrive un'introduzione per il suo libro di disegni. Dipinge paesaggi urbani, con i tetti di via Leonina, visibili dal suo studio di via Cavour, dove si è trasferito da qualche anno. Realizza numerosissime nature morte, anche in interni, di grande respiro compositivo, gremite di oggetti, talvolta con figure. Molti i nudi, rappresentati in drammatiche torsioni di vitalismo espressionistico. Dedica alcuni dipinti al dramma algerino. Lo Stedelijk Museum di Amsterdam gli dedica un'antologica di grande successo che sarà poi ospitata anche al Palais des Beaux-Arts di Charleroi, mentre nel 1963 si apre a Parma la sua più ampia antologica presentata da Roberto Longhi, Franco Russoli e Giovanni Testori. Nello stesso anno e nella stessa città, al Teatro Regio, va in scena il *Macbeth* di Verdi, con le scene e i costumi disegnati da Guttuso. Nel 1965 elabora i temi dell'*Edicola* e quello del *Letto di giornale* che lo porteranno a realizzare la sua unica grande scultura.

1965-1971

Trasferisce la sua definitiva residenza romana a Palazzo del Grillo. Illustra *I Miserabili* di Victor Hugo. Nel 1966 realizza il grande ciclo dell'*Autobiografia*, una serie di dipinti che costituiranno il nucleo di importanti antologiche ospitate nel 1967 a Darmstadt e Recklinghausen, e ad Anversa, Praga, Amburgo e Ferrara nel 1968. La mostra sarà curata da Bernard Krimmel, Hans Sperlich e Thomas Grotkowitz. Collabora alla realizzazione delle scene teatrali per *Il contratto* di Eduardo De Filippo, suo grande amico, e per la *Carmen* che sarà rappresentata a Roma. Realizza il *Giornale murale maggio 1968*, dedicato agli avvenimenti del "maggio francese" e in genere alla contestazione del 1968; il grande dipinto sarà esposto alla Galerie Michael Hertz a Brema, presentato in catalogo da Werner Spies, ora facente parte della Collezione Ludwig ad Aachen. Il terremoto siciliano di quello stesso anno gli ispira il dipinto *La notte di Gibellina*. La Propyläen Verlag pubblica a Berlino *Renato Guttuso. Zeichnungen 1930-1970*, con testo di Giuseppe Ungaretti. Nel 1971 riceve a Palermo la laurea *honoris causa* e gli sono dedicate due importanti antologiche: una a Palermo, al Palazzo dei Normanni con testi di Leonardo Sciascia e Franco Grasso, e una al Musée d'art moderne de la Ville de Paris, con testi di Antonio Del Guercio e di Jacques Lassaigne.

1972-1980

Dipinge i *Funerali di Togliatti* (1972), attualmente visibile alla Galleria nazionale d'arte moderna di Bologna, di cui Calvesi scrive: "È il muto incontro con la morte in quella consolante cornice, di nuovo epica, di un'epica tutta interiorizzata". A Mosca riceve il Premio Lenin per la pace e l'amicizia dei popoli, e gli viene dedicata una importante mostra all'Accademia delle Arti presentata da Gorjainov. Una grande antologica percorre l'Europa orientale toccando Praga, Bucarest, Bratislava e Budapest. Realizza *Omaggio a Picasso*, un ciclo di grandi composizioni commemorative, esposte nella Galerie Michael Hertz, a Brema, e presentate in catalogo da Wieland Schmied. Dipinge il grande dipinto *La Vucciria* (1974), cui Goffredo Parise dedicherà un saggio: "Nessun altro quadro di Guttuso ha mai espresso con tanta intensità il sentimento profondo del nostro paese". Nel 1975 siede, con Leonardo Sciascia, nel consiglio comunale della città di Palermo. Nel 1976 è eletto senatore della Repubblica nel collegio di Sciacca, nella lista del PCI; sarà rieletto poi nel 1979 nel collegio di Molfetta. Nello stesso anno dipinge *Il Caffè Greco* presentato a Brema con un testo di Maurizio Calvesi e adesso appartenente alla Collezione Ludwig di Colonia. Nel marzo del 1979 una sua importante personale di opere recenti è proposta a Londra dalla Marlborough Fine Art, introdotta in catalogo da Malcolm Quantrill e Cesare Brandi.

1981-1987

Giuliano Briganti scrive la presentazione per la sua mostra a Roma sul ciclo delle *Allegorie*, della *Malinconia* e della *Visita della sera*: "Raramente Guttuso ricorre alla lusinga della fascinazione, raramente sceglie l'indefinito, l'indeterminato o affida il significato ad un'ineffabile emanazione. Questa volta l'ha fatto...". Il centro di cultura di Palazzo Grassi di Venezia gli dedica nel 1982, in occasione dei settant'anni, una vasta antologica di centosettantacinque opere a cura di Cesare Brandi, Maurizio Calvesi, Vittorio Rubiu e Attilio Codognato. Il CONI ospita a Roma una mostra di dipinti a cura

Guttuso

La FORZA delle COSE

di Fabio Carapezza Guttuso, in catalogo testi di Gianni Brera, Vittorio Rubiu e Luigi Gianoli dedicati allo sport, al calcio, al pugilato ma anche alla ginnastica femminile; la rassegna giungerà poi a Los Angeles in occasione delle Olimpiadi. In settembre e nella prima metà di ottobre del 1983 dipinge il grande murale *Fuga in Egitto* all'esterno della terza cappella del Sacro Monte sopra Varese. Nel 1986 è tra i primi a difendere il recente restauro della Cappella Sistina diventando il principale bersaglio contro cui si scagliano i detrattori. Al *Bosco d'amore*, nuova grande tela, e ai lavori preparatori viene dedicata a Siracusa una mostra a cura di Fabio Carapezza Guttuso, con testo di Giuliano Briganti. Intraprende un'opera monumentale affrescando l'intera volta (più di centosettanta metri quadri) del soffitto del teatro lirico Vittorio Emanuele di Messina, rappresentando la leggenda di Colapesce.

Vengono stampati i primi tre volumi del catalogo generale delle sue opere pittoriche, a cura di Enrico Crispolti, ai quali se ne aggiungerà un quarto nel 1989. Il 18 gennaio del 1987 muore lasciando incompiuto il grande dipinto *Nella stanza le donne vanno e vengono*. Alcune opere, tra le più importanti della sua collezione, vengono affidate alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma. Altre vengono donate al museo che la sua città natale, Bagheria, gli ha dedicato. Il Museo Guttuso, che ha sede nella settecentesca Villa Cattolica, raccoglie la più ampia raccolta di opere, quadri, disegni e grafica dell'artista; nel giardino si conserva la grande Arca dedicatagli dal suo amico Giacomo Manzù, dove l'artista riposa. Dopo la sua morte, il figlio adottivo Fabio Carapezza Guttuso destina l'atelier di Palazzo del Grillo a sede degli Archivi Guttuso, fondati per promuovere la conoscenza dell'opera di Guttuso e tutelarne il nome.

GUTTUSO

La FORZA delle COSE

ELENCO OPERE

01

Peperoni, 1974
Olio su tela , 60 x 75 cm
Varese, Fondazione Francesco Pellin
© Renato Guttuso by SIAE 2016

02

Lume piatto e bottiglia, 1931
Olio su tela, 46 x 61 cm
Bagheria, Museo Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

03

Natura morta con scarpe, 1935
Olio su compensato, 40 x 29 cm
Roma, collezione privata
© Renato Guttuso by SIAE 2016

04

Cranio d'ariete, 1938
Olio su carta intelata, 29 x 41,8 cm
Roma, Archivi Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

05

Sedia bucranio e tavolo verde, 1938
Olio su tela, 62 x 65 cm
Rovereto, Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Collezione VAF - Stiftung
© Renato Guttuso by SIAE 2016

06

Cesto forbici e limoni, 1939
Olio su tavoletta , 30 x 59 cm
Roma, Archivi Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

07

Gabbia e cappello verde, 1940-41
Olio su tavola , 62,5 x 44,5 cm
Palermo, Collezione privata
© Renato Guttuso by SIAE 2016

08

Un angolo dello studio di via Pompeo Magno, 1941-42
Olio su tela cm 79 x 64,5
Udine, Civici Musei di Storia e Arte
© Renato Guttuso by SIAE 2016

09

Natura morta con frutta, 1940
Olio su tela, 55 x 75 cm
Busto Arsizio, collezione privata
© Renato Guttuso by SIAE 2016

10

Fiasco foglie e cappello nero (Natura morta e cappello nero), 1940-41
Olio su tela, 50 x 62,5 cm
Rovereto, Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Collezione VAF -Stiftung
© Renato Guttuso by SIAE 2016

11

Renato Guttuso
Natura morta con lampada, 1940-41
Olio su tela, 55 x 80 cm
Busto Arsizio, collezione privata
© Renato Guttuso by SIAE 2016

12

Renato Guttuso
Natura morta con drappo rosso, 1942
Olio su tela, cm 110x81
Varese, Fondazione Francesco Pellin
© Renato Guttuso by SIAE 2016

Guttuso

La FORZA delle COSE

13

Finestra, 1947

Olio su tela, 54 x 65 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

14

Natura morta, 1947

Olio su tela, 41 x 53 cm

Mamiano di Trastevere (PR), Fondazione Magnani Rocca

© Renato Guttuso by SIAE 2016

15

Bottiglia e barattolo, 1948

Olio su tela, 35 x 27,5 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

16

Natura morta notturna, 1948

Olio su tela, 58 x 60 cm

Roma, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

17

Ricci, 1950

Olio su tela, 30 x 40 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

18

Spatole e ricci, 1950

Olio su tela, 87 x 114

Roma, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

19

Finestra a Riano Flaminio, 1951

Olio su tela - 75 x 95 cm

Macerata, Fondazione Carima - Museo Palazzo Ricci

© Renato Guttuso by SIAE 2016

20

Natura morta con falchetto, 1958

Olio su tela, 73 x 51 cm

Parma, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

21

Pagina di nature morte, 1958

Olio su carta intelata, 121 x 82 cm

Macerata, Fondazione Carima - Museo Palazzo Ricci

© Renato Guttuso by SIAE 2016

22

Cestello, 1959

Olio su tela, 55 x 65 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

23

Damigiana e bottaccino, 1959

Olio su tela, 110x140 cm

Palermo, Sicily Art and Culture - Società strumentale della Fondazione Sicilia

© Renato Guttuso by SIAE 2016

24

Ciotola, 1960

Olio su tela, 38 x 37 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

25

Natura morta con fornello elettrico

(Tramonto e fornello elettrico), 1961

Olio su tela, 55 x 46 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

Guttuso

La FORZA delle COSE

26

Due peperoni, 1960
Olio su tela, 75 x 85 cm
Roma, Archivi Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

27

Grande natura morta, 1962
Olio su tela, 162 x 195 cm
Firenze, courtesy Galleria Mentana
© Renato Guttuso by SIAE 2016

28

Pannocchia, 1964
Olio su tela, 61 x 81 cm
Roma, Archivi Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

29

Aphelandra, 1965
Olio su tela, 95 x 85 cm
Roma, Archivi Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

30

Da Morandi, 1965
Olio su tela, 146,5 x 98 cm
Parma, collezione privata
© Renato Guttuso by SIAE 2016

31

Fette di Anguria, 1966
Olio su tela, 35 x 55 cm
Roma, Archivi Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

32

Natura morta, 1966
Olio su tela, 81 x 64 cm
Varese, Fondazione Pellin
© Renato Guttuso by SIAE 2016

33

Due arance sulla sedia, 1967
Olio su tela, 22 x 27 cm
Roma, Archivi Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

34

Sedia e banane, 1968
Olio su tela, 60 x 73 cm
Busto Arsizio, collezione privata
© Renato Guttuso by SIAE 2016

35

Cesto di castagne, 1968
Olio su tela, 81 x 81 cm
Busto Arsizio, collezione privata
© Renato Guttuso by SIAE 2016

36

Girasoli (Girasoli con fogli, I girasoli secchi), 1971
Olio su tela, 60x73 cm
Roma, Archivi Guttuso
© Renato Guttuso by SIAE 2016

37

Natura morta, 1972
Olio su tela, 82 x 100 cm
Busto Arsizio, collezione privata
© Renato Guttuso by SIAE 2016

38

Natura morta con caffettiera, 1974
Olio su tela, 46 x 55 cm
Varese, Fondazione Francesco Pellin
© Renato Guttuso by SIAE 2016

39

Cimitero di macchine, 1978
Olio su tela, 70x90 cm
Macerata, Fondazione Carima – Museo Palazzo Ricci
© Renato Guttuso by SIAE 2016

Guttuso

La FORZA delle COSE

40

Teschio e cravatte, 1979

Olio su tela, 80 x 95 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

41

Natura morta, 1979

Olio su tela, 90 x 100 cm

Modena, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

42

Cavolo, 1982

Olio su tela, 90 x 100 cm

Busto Arsizio, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

43

Natura morta con melone, 1982

Olio su tela, 100 x 110 cm

Busto Arsizio, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

44

Bucranio, mandibola di pescecane e drappo nero contro il cielo, 1984

Olio su tela, 75,5 x 109 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

45

Cesto con pannocchie, 1984

Olio su tela, 70 x 80 cm

Busto Arsizio, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

46

Garofani, 1984

Olio su tela, 60 x 80 cm

Busto Arsizio, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

47

Peperoni e giardino di Velate, 1985

olio su tela, 50 x 70 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

48

Barattoli e tubetti di colore, 1986

Olio su tela, 60 x 80 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

49

Teschi sul caminetto, 1986

Olio su tela, 62,4 x 73 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

50

Angurie, 1986

Olio su tela, 90 x 100 cm

Busto Arsizio, collezione privata

© Renato Guttuso by SIAE 2016

51

Autoritratto, 1975

olio su tela, 73x63 cm

Roma, Archivi Guttuso

© Renato Guttuso by SIAE 2016

Guttuso

La FORZA delle COSE

ATTIVITÀ DIDATTICHE

a cura dell'Associazione Culturale ARTpiù Creative Project

Per tutta la durata della mostra l'Associazione Culturale ARTpiù Creative Project, in collaborazione con ViDi, propone una serie di attività didattiche rivolte ai gruppi di scuole di ogni ordine e grado e agli adulti per approfondire la produzione artistica di Renato Guttuso e le tematiche indagate dall'esposizione.

> PER LE SCUOLE

Tracce di Renato (Visita guidata + laboratorio)

Attività consigliata per le scuole dell'infanzia e il primo ciclo della primaria

Modalità di svolgimento: La lettura in chiave ludico-didattica delle opere esposte sarà l'espedito attraverso il quale raccontare ai più piccoli la storia di Renato Guttuso. Riconoscendo le tracce di alcuni oggetti, ricorrenti all'interno delle nature morte, i piccoli ospiti instaureranno un rapporto visivo e conoscitivo con la pittura dell'artista siciliano. Riproduurranno, all'interno dell'aula didattica, oggetti della loro quotidianità tradotti secondo la personale visione di ciascuno. Seguirà un momento di restituzione collettiva nella quale i disegni saranno assemblati in un'unica e grande opera che ricorderà le composizioni dell'artista siciliano.

Durata: 60-75 min.

Modalità di accesso: Alla visita guidata si accede, previa prenotazione, con il biglietto della mostra + una libera donazione all'Associazione che realizza la visita e il laboratorio.

Segno e sogno (Visita guidata + laboratorio)

Attività consigliata per il secondo ciclo della scuola primaria

Modalità di svolgimento: La visita guidata alla mostra sarà modulata in maniera tale da ottenere un coinvolgimento attivo dei piccoli ospiti. La storia di Guttuso e le opere da lui realizzate saranno i protagonisti indiscussi dell'intera narrazione.

L'attività pratica, all'interno dell'aula didattica, conterà di quattro esperienze diverse. Le tracce concrete degli oggetti diventeranno segno attraverso la tecnica del frottage realizzato con materiali diversi; sassi informi saranno lo spunto per comprendere il valore evocativo degli oggetti attraverso un processo di interpretazione delle cose; la tecnica dell'assemblage unirà su un unico supporto i segni creati; il montaggio di tutti i lavori realizzati, in un momento di restituzione collettiva, creerà una grande composizione di classe.

Durata: 75-90 min.

Modalità di accesso: Alla visita guidata si accede, previa prenotazione, con il biglietto della mostra + una libera donazione all'Associazione che realizza la visita e il laboratorio.

GUTTUSO

La FORZA delle COSE

Traccio quindi sono (Visita guidata + laboratorio)

Attività consigliata per le scuole secondarie di primo e secondo grado

Modalità di svolgimento: La visita guidata alla mostra sarà misurata al target dei giovani ospiti. Ai ragazzi più grandi sarà garantita l'opportuna contestualizzazione storica o eventuali approfondimenti tematici stabiliti con l'insegnante in fase di prenotazione. L'obiettivo unitario sarà quello di trasmettere concetti chiave utili a comprendere la poetica di Renato Guttuso.

Di matrice pratico-concettuale sarà l'attività da realizzare nell'aula didattica. Gli ospiti, divisi in piccoli gruppi, estrarranno singolarmente da un sacco una piccola card sulla quale sarà impressa la traccia di un oggetto. Dopo aver liberamente interpretato tale traccia, ciascun ragazzo sarà chiamato a fare una riflessione sul significato simbolico dell'oggetto, cercando di definirsi attraverso. Ne scaturirà una frase di gusto ermetico concretizzata in una traccia grafica, secondo la sensibilità di ciascuno. Seguirà un momento di riflessione collettiva in cui l'unione dei simboli formerà una composizione di linguaggi e parole sottoforma di poesia visuale.

Durata: 75-90 min.

Modalità di accesso: Alla visita guidata si accede, previa prenotazione, con il biglietto della mostra + una libera donazione all'Associazione che realizza la visita e il laboratorio.

> PER GLI ADULTI

Visita guidata gratuita ogni sabato alle ore 17.00

Ogni sabato alle ore 17.00 i singoli visitatori potranno partecipare ad una visita guidata gratuita per approfondire l'arte e la vita di Renato Guttuso. Alle visite guidate gratuite si accede con il biglietto d'ingresso alla mostra, non è necessaria la prenotazione e saranno ammesse al massimo 30 persone in ordine di arrivo a partire dalle ore 16.30.

Visita guidata alla mostra per i gruppi (min 15 - max 30 persone)

Modalità di accesso: Alla visita guidata si accede, previa prenotazione, con il biglietto della mostra + una libera donazione all'Associazione che realizza la visita e il laboratorio.

Durata: 60 min.